

L'amore nascosto tra le pieghe dell'amicizia

UNA DONNA PER AMICO

Regia di Giovanni Veronesi

Con Fabio De Luigi, Laetitia Casta, V. Lodovini, A. Giannini, V. Solarino
Italia, 2014 - Distribuzione: Warner Bros.

ALBERTO CRESPI

È IL SECONDO FILM DI GIOVANNI VERONESI NELLA STAGIONE 2013-14: ED È - DI MOLTE LUNGHEZZE - IL MENO ORIGINALE E INTERESSANTE, COSA CHE GIOVANNI NON SI STUPIRÀ DI LEGGERE (per come lo conosciamo, lo sa benissimo da solo). *L'ultima ruota del carro*, con Elio Germano, era un'opera matura e importante, che usava la forma e i toni della commedia per raccontare vizi (molti) e virtù (pochine) dell'Italia craxi-berlusconiana. *Una donna per amico* è fin dalla durata (90 minuti scarsi) un piccolo film, una schermaglia sentimentale giocata su due volti noti (De Luigi e Casta) e su un'idea non nuovissima: l'impossibilità, per un uomo e una donna che tutto sommato si piacciono (soprattutto, lei piace terribilmente a lui...), di rimanere semplicemente amici.

Grazie alle attrattive dell'Apulia Film Commission, il film si svolge in una Puglia un po' da cartolina, dove sono finiti un «polentone» come Francesco e una mezza francese (nella vita la Casta è corsa) come Claudia. Lui fa l'avvocato e il consigliere comunale, e lo vediamo nell'esercizio di entrambe le funzioni; lei è una veterinaria che però passa il tempo a combinare guai. Il più grosso lo architetta sposando Giovanni, agente della forestale tenero con le tartarughe e manesco con le donne. Ogni volta che Claudia e la sua sorella ex tossica Anna si ficcano in qualche pasticcio telefonano a Francesco, che alzando gli occhi al cielo (è la cosa che De Luigi fa più spesso in tutto il film) accorre al salvamento. Lei manda a monte anche il fidanzamento tra lui e la sua collega Lia, il cui destino è segnato fin dal primo sguardo. Finché, una sera, ci scappa un bacio...

Una donna per amico è una parabola sui maschi imbranati e incapaci di crescere, figura che De Luigi sembra incarnare magnificamente nell'immaginario del nostro cinema comico. Con una simile premessa, è quasi ovvio che le donne se lo mangino vivo: basti dire che la Casta (molto cresciuta come attrice) fa ridere più di lui, e del resto con quell'incisivo storto può dire ciò che vuole. Valentina Lodovini, sempre brava, fa un personaggio troppo «condannato» dalla sceneggiatura, mentre Valeria Solarino si ritaglia un ruolo lievemente «dark» che è la cosa più bella del film. La canzone di Battisti, per la cronaca, non c'è.